



La coscienza nel corpo

Donne Salute e medicina negli anni 70

Il libro ricostruisce la vicenda del movimento per la salute/medicina della donna negli anni '70 e '80, per consegnare al presente il filo di quei pensieri e progetti che hanno cambiato gli scenari del corpo e della medicina, e che oggi si devono misurare con gli interrogativi posti dalle tecnologie per la "riproduzione assistita". Diviso in tre parti, dopo la ricostruzione iniziale dell'autrice, il cerchio si allarga ai ricordi di sei donne (Franca Bimbi, Laura Cima, Vicky Franzinetti, Maddalena Gasparini, Anna Rollier e Silvia Tozzi) che in diverse città dettero vita ai consultori/centri per la salute. Poi sono considerate le voci interne al movimento, che si esprimono in volantini e documenti, ma anche gli articoli della stampa.



dall'introduzione:



Le femministe, ed io che ne parlo ero tra queste, cercarono di immaginare nuovi modi di vivere, di sentire e di pensare il proprio corpo, e di trovare chiavi di accesso chissà da quanto tempo dimenticate alla propria “misteriosa” sessualità e capacità di mettere al mondo dei figli. Dovettero agire direttamente e in prima persona, costruendo da sé gli spazi per farlo e inventando strumenti per la conoscenza di sé, la cura e il soccorso reciproco. Prima nelle case, poi in sedi condivise con gli altri gruppi del movimento, poi in luoghi autonomi che furono chiamati consultori e centri per la salute, dettero vita quasi contemporaneamente nelle diverse città d’Italia a un Movimento Per la Medicina e/o Per la Salute delle Donne.

Non si trattò di un progetto politico studiato a tavolino né monolitico nelle sue manifestazioni, ma di *un insieme di pratiche* che andavano dal *self help* alla pubblicazione di materiale informativo, volantini, opuscoli e libri, dall’apertura di centri autogestiti e aperti al territorio a gruppi che praticavano o organizzavano l’aborto in clandestinità. Le donne che ne facevano parte provenivano dal Movimento studentesco, dai vari gruppi della sinistra extraparlamentare, dall’Udi, dal Partito Radicale e agivano nel contesto del più vasto movimento femminista, sindacale, politico e sociale nato con il ’68.

Fu uno stesso movimento sincronico che portò, tra il 1971 e il 1972, negli Stati Uniti, Carol Downer e Lorraine Rothman a inventare e diffondere il *kit* per l’estrazione mestruale e a fondare a Los Angeles, due anni prima che in Italia, il primo Feminist Women’s Health Center. Nel 1969, Barbara Seaman aveva pubblicato il libro *The Doctors’ Case against the Pill*, un atto d’accusa incontestabile sulla mancata informazione da parte dei medici e della “Food and Drug Administration” alle donne sottoposte a terapie ormonali sui possibili danni ed effetti collaterali dell’uso della pillola, che proprio allora si andava diffondendo. Nello stesso anno si erano incontrate a Boston, a un convegno del movimento, in un gruppo di lavoro sul corpo, donne come Norma Swenson e Judy Norsigian che, l’anno dopo, nel 1970, pubblicarono la prima edizione del Boston Women’s Health Book Collective *Our Bodies, Ourselves*.

Questo testo diventò ben presto un manuale di riferimento per il movimento internazionale delle donne (fu tradotto in 10 lingue, in Italia nel 1974, col titolo *Noi e il nostro corpo*): trattava, seguendo un approccio completamente diverso da quello medico ufficiale, tutti gli aspetti legati al benessere e al disagio del corpo (contraccezione, aborto, menopausa, malattie veneree, uso dei farmaci, trattamenti di medicina alternativa, indirizzi dei centri autogestiti, ecc.), visto nella sua unità con la mente e la sessualità. Sempre nel 1974, mentre in Italia veniva pubblicato

Il personale è politico ...



Come era possibile proclamare libertà di scelta in una situazione in cui non esisteva nessuna possibilità di controllo del proprio corpo, né conoscenza delle sue pulsioni e dei suoi bisogni? Allora i genitori, e men che meno le madri, con i figli non usavano affrontare questo argomento, che restava coperto dal silenzio più assoluto e dissimulatore, e soprattutto con le figlie, quasi che il non nominarla potesse magicamente esorcizzare la sessualità. E poi non c'era nessuna disponibilità di contraccettivi (a parte il profilattico –parola impronunciabile da una ragazza, e la cui gestione era esclusivamente di competenza maschile), l'aborto era illegale e veniva praticato in cliniche private più o meno clandestine a cifre esorbitanti.

Ma il clima era comunque euforico di reichiana celebrazione rivoluzionaria, per la prima volta si sentiva parlare di *gay* e di omosessualità, si scoprivano i corpi nelle loro nudità perché l'estate non interrompeva lo stare insieme e le vacanze venivano quasi sempre consumate in gruppo: e fu questa la parte insieme più sommersa e trasformatrice che lavorò più profondamente sui comportamenti e la coscienza delle persone, dietro alla rivoluzione politica urlata nelle piazze nei cortei nelle fabbriche nelle scuole nelle università con gli slogan inneggianti a Marx, Lenin e Mao Tze Tung. Ma in molte di noi si era insinuata una nuova inquietudine, una diversa afasia e ancora paura, ancora solitudine.

Da quel clima erano nati i primi gruppi di autocoscienza che immediatamente si ritrovarono a discutere di sessualità, partendo da un disagio e da un bisogno pressante di conoscenza e di acquisizione di consapevolezza di sé, in quanto corpo e desiderio, entrambi da scoprire e individuare. Su quel terreno e sulla impossibilità o difficoltà a dirli e a dirsi persino tra donne, ci apparve improvvisamente evidente la differenza e la distanza dal discorso rivoluzionario portato avanti dai nostri compagni di strada, che non volevano o non riuscivano nemmeno a nominarli, figurarsi a considerarli come centrali e importanti o quanto meno rilevanti. Discorsi che insomma non avevano proprio niente a che fare con la classe operaia e nemmeno con l'inebriante immagine della "fantasia al potere"!

Fu allora che iniziò a muovere i primi passi il nostro riattraversamento del mondo, che ben presto imparammo a vedere e a nominare come "patriarcale e falloocratico" da una prospettiva solo nostra e che, nel corso degli anni, ci avrebbe insegnato a mettere in discussione ogni suo aspetto, fino ai suoi strati più impalpabili e interiorizzati come parti di noi stesse, e ad acquisire la consapevolezza che la radice dell'oppressione delle donne –come di ogni altra oppressione– sta nel modo in cui si esprime o non si esprime la sessualità e che la radice nel corpo del pensiero non può più essere evitata se si vuole davvero cambiare il comune essere nel mondo. Ci guidava un forte senso dell'avventura per quel sentiero che sapevamo di dover percorrere da sole.

La coscienza negli anni Sottantane, salute e



La coscienza nel corpo

Publicato sul sito (<https://www.liberazioni.it>)

Leggi anche la parte disponibile su google books.

Acquista su unilibro:

Link: [La coscienza nel corpo. Donne, salute e medicina negli anni Settanta books.google](#)

[La coscienza nel corpo. Donne, salute e medicina negli anni Settanta - unilibro](#)

Autora: [Luciana Percovich](#)

Casa editrice: Franco Angeli

Tema: [Corpo](#)

URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/biblioteca/la-coscienza-nel-corpo>